



IL SOGNO DEL FIGLIO E DELLA TERRA

(Genesi 15,1-18)

22/3/2019

303

Commento della prof. Donatella SCAIOLA

Passi paralleli: **15,1** Dio è scudo Sal 3,4; 18,3; 28,7; 84,12; 89,19; 91,4; 115,9-11; 119,114; Dt 33,29 - **15,2** non ho figli Gen 16,1; At 7,5 - **15,5** guardare in cielo Is 40,25-31 - conta le stelle Gen 22,17; 26,4; Dt 1,10; Ebr 11,12 - **15,6** egli credette Rm 4,9; Gal 3,6-9; Gc 2,20-24; 3,7-9; Ebr 11,8-12 - **15,7** uscita da Ur Gen 11,13 - promessa della terra Gen 12,7; 13,15; 17,8; 26,3; 28,13; 35,12; 48,4; Dt 1,8; 34,4; Sal 105,11; At 7,5 - **15,10** mettere di fronte le due metà Ger 34,18 - **15,12** sonno profondo Gen 2,21; 1Sam 26,12; Is 29,10; Gb 4,13; 33,15 - **15,13** quattrocento anni Es 1,12; 12,40; At 7,6-7 - **15,14** usciranno Es 12,40-41 - con molte ricchezze Es 3,22; Es 11,2; 12,35-36 - **15,18** alleanza di Dio Gen 6,18; 9,9; 17,2 - promessa della terra Gen 12,7; 13,15; Gs 1,4.

¹Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». ²Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». ³Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». ⁴Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».



⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. ⁷E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». ⁸Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». ⁹Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». ¹⁰Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. ¹¹Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. ¹²Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

¹³Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. ¹⁴Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. ¹⁵Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. ¹⁶Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».

¹⁷Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi.

¹⁸In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».



B. SECONDIN, *Come rugiada di fuoco. Proposte di lectio divina sull'Antico Testamento*. Rotem n. 21, Messaggero, Padova 2019. Pp. 169. € 15,00. Le 15 meditazioni del libro - sulle storie dei *Patriarchi*, sulle pagine degli oranti dei *Salmi* e le riflessioni dei *Sapienti*, condotte secondo il metodo della *lectio divina* - cercano di cogliere la capacità della Parola biblica di essere *fuoco* che brucia e genera ardore e profezia, e *rugiada* che rinfresca e consola, balsamo di guarigione per le ferite dell'anima. Nate dall'esperienza degli incontri in S. Maria in Traspontina a Roma sono offerte a tutti coloro che cercano orientamento di vita e sapienza di libertà.



1. FUOCO E LUCE (Bose)

Noi ti invochiamo!

1. Fuoco e luce che splendi sul volto di Cristo
Fuoco la cui venuta è Parola
Fuoco il cui silenzio è luce
Fuoco che desti nei nostri cuori la lode,
noi ti adoriamo!

2. Spirito di Dio che riposi sul Cristo
Spirito di sapienza e di intelligenza
Spirito di consiglio e di discernimento
Spirito di forza e di timore di Dio,
noi ti benediciamo!

3. Spirito che scruti le profondità di Dio
e illumini gli occhi del nostro cuore
Spirito che ti unisci al nostro spirito
Riflesso in noi della gloria del Signore,
noi ti glorifichiamo!



2. SIGNORE, COSA MI DARAI? (F. Mastroddi)

(♩ = 52) Si- Mi- Mi-6 Si- La Si- Si-7

Si- gno - re, so - no de - lu - so e tri - ste: quan - do mi da - rai un fi - glio e una

Mi- Mi-6 Si- La Sol Mi+Sol Si- La Mi- Si-

ter - ra? Si - gno - re, Si - gno - re, co - sa tu mi da - rai? - (Si -)

3. QUESTA NOTTE (Taizé)

(♩ = 108) Si- La Re Sol

Que - sta not - te non è più not - te da - van - ti a

Fa₂+ Si- La₇ Re Mi-6 Fa₂+₃ 1. 2. Si-

te: il bu - io co - me lu - ce ri - splen - de. Que - sta de.

4. IL TUO VOLTO, SIGNORE (di A. Parisi - A.M. Galliano)

1. *Il tuo volto*, Signore, io cerco
sui sentieri deserti del tempo:
luce ardente, presenza d'amore
che conforti il mio pellegrinare. **Rit.**

Rit. *Non nascondermi il tuo volto, Signore,
da me non stare lontano.*

*Se tu ancora mi prendi per mano
ritrovo la gioia di un nuovo cammino.*

2. *La tua voce*, Signore, io cerco
nel tumulto di suoni stranieri,
la parola sapienza d'amore
che orienti il mio pellegrinare. **Rit.**

3. *La tua mano*, Signore, io cerco
nelle veglie di un'arida notte:
il tuo braccio potenza d'amore
che sostenga il mio pellegrinare. **Rit.**

PROSSIMI INCONTRI FINO A MAGGIO 2019

5 aprile: *La fine dell'Esodo* (Gs 4,19-24; 5,10-15): guida prof. Luca Mazzinghi - Pont. Università Gregoriana
3 maggio: *È il Signore!* (Gv 21,1-14): guida prof. Rosalba Manes - Pontificia Università Gregoriana
10 maggio: *Una moltitudine immensa* (Ap 7,9-17): guida fr. Enzo Bianchi - Fondatore della comunità di Bose
24 maggio: *Non sia turbato il vostro cuore* (Gv 14,15-31): guida p. Bruno Secondin - Università Gregoriana



IL SOGNO DEL FIGLIO E DELLA TERRA (Gen 15,1-18)

Il nostro secondo incontro nel cammino della Quaresima è guidato dal patriarca Abramo: lo troviamo tormentato dal ritardo con cui Dio realizza la promessa di un figlio e una terra. Vedremo insieme come il buio si trasforma in chiarore di fede e giustizia. Non confondiamo Dio con gli idoli costruiti dai nostri bisogni idolatrati. Fidarsi di Dio e affidarci alla luce della sua Parola, è il primo impegno quaresimale. Questa è la *giustizia* che dobbiamo praticare. Anche questa volta è una donna che ci guida nella riflessione meditativa. Ringraziamo la prof. Donatella Scaiola, biblista dell'Università Urbaniana, dell'aiuto che ci dà.

Invocazione: *Fuoco e luce*

Proclamazione: *Genesi 15,1-18*

1. Leggere la Parola

1. *Tema fondamentale e frequente.* Gen 15 è un testo fondamentale sia nella storia di Abramo che nel contesto biblico più generale (si pensi, ad esempio, alle riletture neotestamentarie del v. 6 in Rom 4,3; Gal 3,6-7; Gc 2,23). Figlio e terra ritornano in Gen 12,2.7; 13,14-17; 17,6-7; 24,7; 26,3-4; 28,3-4.13-14.

2. *Contesto.* “Dopo questi fatti/parole”: da una parte, il racconto si riferisce alle ultime *parole* che Abramo ha rivolto al re di Sodoma nel capitolo precedente; dall'altra, seguono i *fatti* di cui si è parlato nel c. 14, cioè la liberazione di Sodoma e l'incontro con i re. Abramo è diventato fonte di benedizione...

3. *Struttura.* In Gen 15 abbiamo un lungo dialogo tra YHWH e Abramo. Il racconto si articola in due scene, 1-6 e 7-21, costruite in modo parallelo; ciascuna comprende tre elementi: una promessa divina, poi in secondo luogo, una domanda da parte di Abramo, il *terzo momento* di ciascuna scena è costituito da una risposta da parte del Signore. Dio si introduce con: “Io sono” (1.7); Abramo con l'invocazione *Adonay YHWH*.

4. *Le due domande:* “Che cosa mi darai?” (v. 2), dà inizio a un dialogo che riguarda l'identità dell'erede (vv. 2b-5). “In che cosa saprò?” (v. 8), riguarda l'oggetto dell'eredità (vv. 15.18-21).

5. *Notte o giorno?* Si parla di stelle: si suppone, quindi, che l'episodio avvenga di notte. Ai vv. 10-11, Abramo taglia gli animali a metà, e non è notte. Poi (v. 12) si fa riferimento al tramonto del sole, mentre al v. 17 il lettore viene informato che è scesa la notte. Sembra dunque che trascorra del tempo, almeno un giorno.

Ritornello meditativo: *Signore, cosa mi darai?* - **Rilettura personale del testo:** *Genesi 15,1-18*

2. Meditare la Parola

A. La prima parte: *il sogno del figlio* (vv. 1-6). L'inizio del racconto parla di una *visione* (v. 1), il che fa riferimento all'esperienza profetica. A partire dai vv. 2-3 inizia un dialogo tra Abramo e il Signore.

1. *Scudo e ricompensa.* Il Signore si presenta come lo *scudo* (*māgēn*) di Abramo (v. 1). Appare anche “ricompensa” (*śākār*): fa riferimento a ciò che precede: Abramo, che ha rinunciato ad impossessarsi del bottino (=spoglie di guerra: Ez, 29,18s), come proposto dal re di Sodoma, e merita una ricompensa.

2. *Una fatica del cuore.* Abramo risponde al Signore che non desidera dei beni, ma una discendenza. Al v. 3 il patriarca dice: «A me non hai dato...». La posizione enfatica che occupa *lî*, prima del verbo, mette in evidenza il problema di Abramo. YHWH non risponde a questa recriminazione, come segnala la pausa che caratterizza la narrazione all'inizio del v. 3. Dio chiarisce che l'erede di Abramo sarà un figlio biologico (“uscito dalle tue viscere”), non un estraneo.

3. *Dio è principio di vita.* Al v. 5 viene ripreso il testo di Gen 13,16: dopo la polvere, dalla quale è stato plasmato l'essere umano (2,7), sono le stelle, che servono per segnare i tempi (1,14-18), ad essere il segno di ciò che sarà la discendenza di Abramo. La scelta della nuova metafora (le stelle): Dio Creatore, dichiara che sarà principio di vita per il patriarca, anche se, finora almeno, nulla permette di pensarlo.

4. *La fede di Abramo* (v. 6). «Ed egli (Abramo) ebbe fede in YHWH e contò questo a lui (come) giustizia». La forma del verbo potrebbe esprimere un'azione che dura nel tempo: «Abramo continuò ad avere fede». Non è dunque la prima volta che Abramo ripone la sua fede nel Signore (cfr. Gen 12,1ss).

5. *La giustizia di chi?* La seconda parte della frase è ambigua, perché non è chiaro chi sia il soggetto del verbo, se Abramo o il Signore. Si può tradurre: «Secondo il giudizio di YHWH, la fede di Abramo è un segno che egli è giusto». D'altro canto, a partire da Ne 9,7-8, è il comportamento di YHWH verso Abramo ad essere considerato giusto. Quindi Gen 15,6 potrebbe riferirsi non alla giustizia di Abramo, ma a quella di Dio. La

fede nella promessa di Dio pone Abramo nella giusta relazione con Lui.

B. La seconda parte: la promessa della terra (vv. 7-21)

1. *Dichiarazione solenne.* A prima vista, il racconto non presenta nessuna rottura, perché il Signore sembra rispondere alla fede e alla giustizia di Abramo attraverso una nuova dichiarazione solenne. La risposta di Abramo, quale esprime ancora perplessità: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?».

2. *Misteriosa risposta.* YHWH invita Abramo a fare qualcosa (v. 8), lasciando tuttavia al patriarca il compito di decidere cosa farne (un sacrificio, un rito?), sollecitando, dunque, la sua collaborazione attiva. La risposta di Dio eccede, si potrebbe dire, la questione sollevata da Abramo, che implicitamente riceve una risposta negativa: non potrà sapere come ne avrà il possesso, almeno non nel modo da lui immaginato.

3. *Un rituale e un terrore.* Gli animali divisi richiamano forse un rito di auto-imprecazione, di cui si parla in Ger 34,18-19, e che è attestato anche da testi del Vicino Oriente Antico. La narrazione descrive l'atmosfera numinosa che avvolge Abramo: un torpore (*tardēmâ*: cf. Gen 2,21; 1Sam 26,12) lo coglie, un terrore lo assale, le tenebre lo avvolgono, anche se il sole non è ancora calato.

4. *Un'alleanza unilaterale.* La risposta del Signore ribadisce che è lui a guidare la storia, e Dio è fedele alla parola data. Il contesto numinoso rimanda comunque all'alleanza, vedi i termini: “un fuoco, un forno fumante, un lampo di fuoco” (cf. Es 19,18; 20,18). Le parole del Signore non solo ripetono il passato, ma aggiungono anche qualcosa di nuovo (es. l'ampiezza del territorio e i popoli che li abitano).

5. *In conclusione,* le due parti del racconto si corrispondono e si completano. Abramo non vedrà la realizzazione, ma andrà in pace (v. 15); il termine *shālôm* compare qui per la prima volta nella Scrittura.

Ritornello: Signore, cosa mi darai? - Silenzio - Musica

3. Per vivere la Parola

1. *Una prima pista* di riflessione ruota attorno al tema della fede, partendo dal v. 6, citato più volte nel NT (Rom 4,3; Gal 3,6-7; Gc 2,20-24). In Rom 4,3 Paolo fornisce un esempio della tesi elaborata in Rom 3,21-31, usando la Scrittura per provare che la giustificazione per fede è universale e che i Giudei non godono di privilegi speciali in rapporto alla salvezza. Va notato che Paolo cita il testo secondo la versione greca dei LXX, come si evince dalla forma passiva (“ciò gli fu accreditato”), mentre il TM presenta una forma attiva.

2. *E le opere?* Il testo di Gc 2,20-24 sembra contraddire quanto detto sopra, ma, in realtà, esso si muove su un piano diverso. Le opere rendono la fede possibile, mostrando che essa si incarna in uno stile di vita coerente con l'opzione fondamentale fatta, che Giacomo, ovviamente, non nega.

3. *Abramo si fida, Acaz no.* Il patriarca viene spesso presentato come un anti-Acaz (cf. Is 7,9): contrariamente ad Acaz, infatti, Abramo si fida delle promesse di Dio, e risponde in maniera adeguata. Abramo, che all'inizio del racconto (v. 1), tramite il tema della visione, era stato presentato come un profeta, adesso viene assimilato ad una figura regale, Acaz, in primo luogo, ma poi anche Davide (2Sam 7,12).

4. *E la nostra fede?* Queste considerazioni invitano, ovviamente, il lettore, a riflettere sulla sua fede, e a domandarsi, partendo dall'inizio del racconto: Dio è il tuo scudo? Confidi in Lui, soprattutto nel momento della prova?

Silenzio - Musica - Canto: Questa notte

4. Condividere la Parola

5. Pregare la Parola (Sal 27/26)

1. Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? Il mio cuore non teme; se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia.

2. Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua tenda, sopra una roccia mi innalza. E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano, inni di gioia canterò al Signore.

3. Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

4. Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino, perché mi tendono insidie. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Canto conclusivo: Il tuo volto, Signore